

MIA DELLO STATO LAICO

della gestione del potere politico, trasformandolo "da appannaggio personale in funzione razionale collettiva".

Oggi "la rappresentanza democratica formale, in sé ineccepibile, appare incapace di dare risposte significative. Emerge una innegabile carenza di rappresentatività della rappresentanza... Si registrano segni di involuzione: ... Non si tratta solo della visita di Giovanni Paolo II nel Parlamento italiano non soltanto come ospite, ma come maestro che integra, stimola e fustiga gli eletti dal popolo. Campioni della laicità, come Eugenio Scalfari, permettono che propri scritti siano stampati come "postfazione" al testo del Papa polacco, *Fede e ragione*, (Piemme, Casale Monferrato, 1998). La "Fondazione Liberal" di Siena consegna, per le mani dell'ex-comunista Ferdinando Adornato, un premio cospicuo al cardinale Camillo Ruini, Presidente della Commissione Episcopale Italiana, noto per gli interventi diretti nelle decisioni del Parlamento della Repubblica, in flagrante violazione del Concordato. Un alto dirigente DS, Piero Fassino, si direbbe fatalmente portato ad una sorta di spogliarello psichico quando proclama pubblicamente di essere cattolico, quasi a condonare gli sforamenti della gerarchia ecclesiastica. Forse più grave risulta l'affermazione di un filosofo rigoroso come Emanuele Severino, tornato ad insegnare in un istituto confessionale, quando asserisce, a proposito di dialogo fra laici e credenti, che non si tratta di cercare la verità perché "siamo già nella verità" ossia, sembra logico inferire, nella verità rivelata... Pertanto non dovrebbe stupire poi tanto, che in questo clima, Papa Ratzinger affermi che i diritti non vengono dallo Stato, ma direttamente da Dio".

Luigi Lombardi Vallauri, ha incentrato la sua relazione, *Filosofia e Spiritualità dello Stato Laico* sulle garanzie libertarie dello Stato liberale e sul tema quanto mai cogente del dialogo tra laici e uomini di fede: "Tra i laici e uomini di religione può esserci convivenza armoniosa solo se entrambi sono liberali e solo in uno Stato liberale... Tra uomini di religione appartenenti a religioni diverse può esserci convivenza armoniosa solo se entrambi sono liberali e solo in uno Stato liberale; non se uno dei due vive in uno Stato integralista tributario della religione dell'altro. Quindi possono esserci uomini di religione e laici che vogliono lo stesso Stato, mentre possono esserci uomini di religione che vogliono ognuno uno Stato inaccettabile per l'altro".

Il professore Lombardi Vallari, (espulso dalla Università Cattolica per le sue posizioni non allineate a quelle delle gerarchie vaticane), si è soffermato anche sulla definizione di laico: "Ma chi è il laico? Per me non è uno schierato, un militante; è uno realistico, nel senso non riduttivo della parola. Il realismo intellettuale lo obbliga, con forti argomenti, a giudicare inaffidabili le religioni sia come fonti di notizie su stati di cose, sia come fonti di valutazioni etiche; a non riconoscere loro autorità decisiva né in campo logico ed ontologico, né in campo assiologico. Sui problemi ultimi il laico non approda ad idee chiare e distinte, ma a quello che Bobbio ha chiamato senso del mistero e che io preferisco chiamare apofatismo: approda al *koan*, all'indicibile/inspiegabile/irrapresentabile; con Budda e con Kant. Questo non toglie nulla al suo amore per tutto il reale e per tutto il possibile/in-

ventabile. Il laico è un meravigliato e un appassionato del mondo; ed è un intrinsecista, nel senso che vede le cose nel valore loro proprio, non mutuato da uno dei sopramondi asseriti e non sperimentabili, gigantescamente fantomatici, che proiettano le religioni". Insomma libertà di pensiero e di ricerca contro la passività della fede. Nel rivendicare questi valori il laico è un mistico: "Si può parlare correttamente di spiritualità o di *mistica laica*, da Wittgenstein o Musil, fino al raja yoga o al tantrismo, da Lucrezio o Goethe o Leonardo fino a Messner o Nono o Bruno. Io stesso mi etichetto sempre più volentieri professore di mistica laica".

Maria Mantello (titolo della sua relazione: *Proibizioni dell' "anima" o libertà di pensiero e di scelta?*), ha sottolineato che di fronte ad un attacco così violento alla libertà di pensiero e ai reiterati tentativi clericali di reimporre le morali eterodirette, è necessario rivendicare, con Kant, l'autonomia etica. Il diritto, faticosamente conquistato, a dubitare, pensare, scegliere. Per fare questo in piena consapevolezza bisogna liberare le menti dalla soggezione alle fedi e ai miti. Bisogna tornare a denunciare come tutta la struttura precettistica che la Chiesa vorrebbe eterna e rivelata, in effetti è di un relativismo estremo, perché costruita su supposte idee: dio - anima. Semplici proposizioni, ma utilizzate nei secoli come fattori inibitori: "La scienza contemporanea ha svelato la composizione fisiologica della mente umana, i suoi processi neuronali. L'anima è la mente ed è corporalità, come tanti filosofi avevano detto... L'anima non esiste. Permangono però le proibizioni dell'anima, attraverso i precetti dei chierici che pretendono di decretare il pacchetto di norme morali che rinerri ognuno nell'idea di uomo e di donna da loro codificata. La religione non è innocente, perché facendo dell'essere umano un dannato da salvare... ha bisogno della sottomissione degli esseri umani, che imperfetti e peccatori devono affidarsi ai gendarmi dell'anima, che dettano i precetti a cui l'anima, tutta già descritta e prescritta, deve obbedire. In nome di questo esclusivo ruolo di controllo dell'anima la Chiesa vuole una totale libertà d'azione, e i finanziamenti statali per esercitarla...".

Le gerarchie vaticane pretendono uno Stato cattolico, tutore di principi morali cattolici, che costituirebbero "la struttura di fondo di valori" depositati al momento della mitica creazione, da un mitico dio in una mitica anima. Assolutizzata questa relazione di enunciati (dio - anima) non ci sarebbe umanità al di fuori di essa. ... Essere umano sarebbe solo il credente, come affermava e come afferma ancora oggi il clero". Sono citati a tal proposito i padri della Chiesa, Tommaso d'Aquino... fino a Wojtyla (*la negazione di Dio priva la persona del suo fondamento*). In nome dell'idea di anima, la Chiesa dunque vorrebbe che gli individui fossero i replicanti dei moduli catechistici cattolici. "Allora, chi ancora oggi pretende di porre come inerente all'anima una costruzione di modelli comportamentali, per trasformarli in assoluti ed eterni al pari dell'idea che li dovrebbe garantire, fa di una connessione linguistica di definizioni un atto di fede. Fatto rispettabilissimo, se questi atti di fede rimangono nella sfera privata! Ma quando queste credenze pretendono di essere poste ad ispirazione del diritto... della legislazione che regola la civile convivenza democratica..., qualche pro-